

## INTRODUZIONE

SOMMARIO: 1. L'oggetto di questo studio. – 2. Le domande di ricerca. – 3. Il metodo adottato e i criteri prescelti per la selezione degli ordinamenti.

Ruffini scriveva che «nessun cittadino può ancora oggidi pensare di foggarsi istituzioni pubbliche sue particolari»<sup>1</sup>.

Le istituzioni degli ordinamenti democratici, infatti, rispondono alle esigenze di una comunità eterogenea e plurale e perseguono il bene comune attraverso il loro operato. Mediano tra le diverse esigenze individuali e cercano di raggiungere ragionevoli compromessi, senza sopprimere la dimensione della persona.

Le società contemporanee assistono a fenomeni ambivalenti, legati a minoranze o a particolari gruppi che formano il corpo politico dei *cives*. Si tratta di accadimenti che veicolano sfide delicate tanto per le istituzioni democratiche, quanto per i simboli che le rappresentano.

Da una parte, si possono scorgere i problemi innescati dal *reviverment* del sacro nella politica, dall'uso della religione a servizio di spinte xenofobe e dalle distorsioni delle tradizioni religiose maggioritarie ad opera dei populismi.

Dall'altra parte, le cronache raccontano di conflitti che colpiscono simboli da sempre considerati storici, condivisi, nazionali, patri e rappresentativi delle istituzioni pubbliche.

Bandiere, inni, monumenti e motti sono al centro non solo di accese discussioni ma anche di violenti atti di dissacrazione. Verso di essi, alcuni provano un profondo disamore; altri una vera e propria avversione; altri ancora, sotto le pressioni della *cancel culture*, vorrebbero espungere dal comune spazio pubblico beni culturali evocativi di un oscuro passato.

### 1. *L'oggetto di questo studio*

Questo studio si concentra su eventi distruttivi, espressioni di dissenso o di

---

<sup>1</sup>F. RUFFINI, *Relazioni tra Stato e Chiesa. Lineamenti storici e sistematici*, il Mulino, Bologna, 1971.

rifiuto radicale che hanno ad oggetto simboli patri o beni del patrimonio culturale nazionale: l'inno, il motto e i monumenti nazionali. Il *trait d'union* che lega gli emblemi prescelti come campo dell'indagine è la loro connessione, a vario titolo, con la religione.

Il taglio della ricerca è eminentemente giuridico. Va tuttavia precisato che il tema, per sua natura, subisce l'influenza anche di altre discipline, in primo luogo la storia e la sociologia. Per questo, si è cercato innanzitutto di concepire l'inno, il motto e i monumenti nazionali come istituti giuridici, considerando innanzitutto le disposizioni rilevanti che concorrono a regolarne l'uso e i principali casi giudiziari che li hanno coinvolti. Non si sono tuttavia isolate le norme in un *vacuum* che fosse refrattario alla storia di un popolo e alle auto-percezioni delle varie *constituencies* che abitano una comunità politica.

Per un verso, il dispiegarsi della ricerca si è affidato al porto sicuro del diritto e si è concentrato su un tema classico, quello dei sistemi o modelli di relazione tra stato e chiese. In particolare, si è cercato di costruire un ponte tra la letteratura sulla religione civile e gli approfonditi studi relativi alle tipologie di interazione tra il fattore religioso e le istituzioni dello stato (i cosiddetti modelli o sistemi).

Per altro verso, si è cercato di collocare i simboli patri all'interno di una più ampia cornice socio-giuridica e di seguire un'autorevole indicazione di metodo. A cent'anni dalla prima edizione del celebre *Corso di Diritto ecclesiastico* (1924), ancora attuale è l'invito di Ruffini, che insisteva affinché gli studiosi analizzassero i rapporti giuridici tra lo stato e i gruppi religiosi tenendo a mente aspetti caratterizzati da contrapposte tendenze. «E cioè: [...] dal punto di vista della *autorità* dello Stato e [...] dal punto di vista della *libertà* per tutti»<sup>2</sup>.

Così, si è utilizzato il concetto di religione civile, nato nelle scienze sociologiche, per analizzare e comprendere quale fosse il punto di equilibrio tra due contrapposte tendenze: la propensione delle norme a proteggere e “venerare” i simboli nazionali (l'autorità) e la doverosa accettazione del dissenso da parte delle contemporanee democrazie pluraliste (la libertà).

Lavorando su questo *background*, per ora appena tratteggiato, si sono identificati tre simboli che fossero sufficientemente rilevanti tanto per rappresentatività e prestigio, quanto per la loro carica conflittuale.

All'esito del processo selettivo, i simboli eletti a casi di studio e i fenomeni di contestazione che contro di essi imperversano riguardano:

- i) la richiesta di emendare il motto nazionale statunitense «noi crediamo in Dio» poiché ritenuto lesivo della libertà di non credere;
- ii) la rimozione di monumenti schiavisti, di proprietà della Chiesa d'Inghilterra e tutelati come beni appartenenti al patrimonio culturale nazionale, in quanto testimonianze di un passato torbido e offensivo;

---

<sup>2</sup>F. RUFFINI, *Corso di Diritto Ecclesiastico Italiano. La libertà religiosa come diritto pubblico subiettivo*, Bocca, Torino, 1924.

iii) il rifiuto di cantare l'inno nazionale canadese «O Canada» per motivi di coscienza, all'inizio o al termine delle lezioni erogate negli istituti scolastici pubblici.

Ciascuno di questi simboli ha origini, storie e funzioni particolari, di cui si darà conto, ma sono tutti accomunati da un legame con la sfera religiosa: ora per essere caratterizzati da un'espressa *invocatio Dei*, ora per presentare un vistoso riferimento deista, ora per trovarsi all'interno di luoghi o edifici di proprietà della chiesa.

## 2. Le domande di ricerca

Identificato il tema da esplorare e individuati i tre casi di studio, è giunto il momento di formulare con precisione le domande di ricerca.

La principale difficoltà che si deve affrontare è che i simboli patri, appartenenti a differenti nazioni, non si presentano agli occhi del giurista come entità isomorfe. Il loro significato varia nello spazio e nel tempo e si colora di diverse sfumature a contatto con la storia e l'identità nazionale e costituzionale che anima ciascun ordinamento.

Le domande di ricerca, quindi, si premurano di non appiattare importanti differenze e coprono i tre concetti fondamentali del percorso argomentativo che questo libro disegna: il dissenso verso i simboli patri e religiosi, le teorie formulate sulla religione civile e i sistemi di relazione tra stato e chiese.

Nel corso della monografia, si cercherà di fornire adeguata risposta alle seguenti domande:

- i) quali siano i principi giuridici sottesi alla regolamentazione e alla protezione di simboli patri religiosamente connotati in Stati Uniti, Inghilterra e Canada;
- ii) se il modello di relazione tra stato e chiese costituisca una forza di traino per la religione civile all'interno dei tre ordinamenti selezionati;
- iii) se, in sede giudiziaria, esistano spazi per un accomodamento ragionevole in grado di armonizzare l'interesse alla perpetuazione dei simboli nazionali e la libertà di dissentire o rifiutarli.

## 3. Il metodo adottato e i criteri prescelti per la selezione degli ordinamenti

L'oggetto della monografia e le domande di ricerca hanno condizionato il metodo da adottare e le accortezze da assumere. Come anticipato, la natura degli argomenti è sensibile ai vari contesti nazionali, culturali e costituzionali e presenta due rischi specifici.

Il primo è che un elevato numero di ordinamenti prescelti potrebbe eclissare le caratteristiche peculiari di ciascuno. Per sventare questo pericolo, si è scelto

un metodo d'indagine di tipo qualitativo e un campione di ordinamenti relativamente basso.

Il secondo rischio è quello di comparare gli incommensurabili e, di conseguenza, ottenere risultati falsati. Così, si sono preferiti ordinamenti con un alto grado di somiglianza, in modo da non inficiarne la reale comparabilità.

Queste necessità hanno condotto ad effettuare anche scelte escludenti. Ad esempio, dal campione di ordinamenti da sondare si è intenzionalmente escluso quello francese, per la peculiare tradizione di religione civile che lo allontana addirittura dalle altre nazioni europee. Inoltre, non si è incorporato nel campo d'indagine il simbolo patrio per eccellenza, la bandiera, perché *solitamente* laico e in quanto, spesso, rappresenta un caso altamente sensibile al contesto nazionale (si pensi al viscerale amore statunitense per la bandiera a stelle e strisce).

Non va dimenticato che lo scopo ultimo di questo studio è comprendere se e in che misura differenti modelli di relazione tra stato e chiesa possano influenzare la costruzione della religione civile. Cogliendo fino in fondo questa sfida, si sono allora selezionati ordinamenti simili, ma con modelli di relazione stato-chiesa addirittura antitetici.

Infine, dal momento che le più recenti tendenze indicano che il principale campo di battaglia in cui si duella contro i simboli sia l'aula giudiziaria, si sono posti sotto i riflettori ordinamenti di *common law*, per via della sensibilità verso il precedente giurisprudenziale.

Questo studio pone sotto la lente della comparazione, da una parte, l'*establishment* della Chiesa di Inghilterra; dall'altra parte il separatismo statunitense e, nel mezzo tra questi due, la neutralità canadese. I tre ordinamenti sono strutturati secondo diversi modelli o sistemi di relazione tra stato e chiese. Nel primo è presente una chiesa nazionale che beneficia di una serie di legami istituzionali, ufficiali e stabili con l'apparato statale (*establishment*); il secondo cristallizza un principio costituzionale che prevede la separazione tra le istituzioni religiose e l'ordine secolare (separatismo); il terzo, infine, garantisce la libertà religiosa in un'ottica di pluralismo, non discriminazione e multiculturalismo (neutralità).

Al tempo stesso, tutti e tre sono ordinamenti anglofoni e di *common law* (eccezion fatta per il Québec), appartengono alla famiglia delle democrazie stabilizzate di impronta liberale e hanno ereditato molteplici elementi della tradizione giuridica inglese, dato che Stati Uniti e Canada sono ex-colonie dell'Impero britannico.

Illustrate le scelte di fondo che hanno guidato questo studio, si procederà nel primo capitolo a introdurre i tre concetti fondamentali per il dispiegarsi della ricerca.